

Comunicato stampa

NPR: esperienze e risultati dei primi sette anni

20.08.15 – Dopo un'intensa fase di apprendimento, la NPR viaggia su binari sicuri, anche se rimangono potenziali di miglioramento. È la conclusione alla quale giunge il sondaggio realizzato dalla rivista «regioS» tra esperti di politica regionale allo scopo di tracciare un bilancio intermedio in vista della fine del primo programma pluriennale della Nuova politica regionale (NPR). Ad incontrare difficoltà sono soprattutto le regioni periferiche, che risentono in modo tangibile del cambiamento di paradigma.

Apprendimento rapido

La Nuova politica regionale (NPR) ha richiesto ai Cantoni e alle regioni un radicale cambiamento di prospettiva e profonde trasformazioni a livello organizzativo. Se i Cantoni sono stati catapultati nel ruolo di responsabili dei programmi, gli attori incaricati dell'attuazione hanno dovuto avventurarsi in un terreno sconosciuto e familiarizzarsi con nuove forme di collaborazione. L'apprendimento è stato celere e la maggior parte delle regioni ha adottato senza troppa fatica questo nuovo modo di pensare. Oggi gli attori si impegnano per definire i loro progetti nell'ambito di una strategia interregionale o di linee guida sollevando solo in un secondo tempo la questione del finanziamento. Non tutte le regioni, però, hanno reagito alle nuove sfide con determinazione e hanno elaborato rapidamente soluzioni. I Cantoni e le regioni non sono ancora giunti alla fine delle loro fatiche. Per molti progetti, il divario tra esigenze e realtà in termini di orientamento all'efficacia resta troppo ampio. Sette anni dopo il lancio della NPR, alcune autorità comunali hanno ancora difficoltà ad utilizzare correttamente questo strumento di promozione.

NPR: chi ci guadagna e chi ci perde

La maggior parte degli interpellati concorda sul fatto che a trarre i maggiori benefici dalla NPR è stato innanzitutto settore trasversale del turismo, nel quale sono stati avviati progetti importanti nei centri turistici ma anche progetti che mirano a promuovere i pernottamenti e il turismo di giornata nelle regioni rurali. Vi sono poi le PMI industriali in quelle regioni che hanno saputo prepararsi ai cambiamenti che si delineavano. C'è pieno consenso anche su chi sono i perdenti, ossia le regioni periferiche, in cui non si è ancora riusciti a compensare il cambiamento di paradigma nel finanziamento delle infrastrutture di base. In queste regioni, scarsamente popolate e con pochi attori economici, è tuttora difficile lanciare progetti compatibili con la NPR.

Il nuovo numero di regioS spiega inoltre come i Cantoni hanno affrontato lo sviluppo nelle regioni periferiche e come la Confederazione si impegna a favore di queste aree. Anche i partecipanti alla tavola rotonda – i consiglieri agli Stati Anita Fetz e Stefan Engler, il redattore della NZZ Paul Schneeberger e la responsabile del settore Politica regionale e politica d'assetto del territorio (SECO) Valérie Donzel – si sono occupati delle sfide che le regioni periferiche sono chiamate ad affrontare. I partecipanti hanno valutato positivamente le prestazioni fornite dalla NPR identificando un potenziale di sviluppo residuo e hanno auspicato una maggiore focalizzazione, come prevede in parte anche il futuro programma pluriennale.

regioS riferisce in merito al prossimo periodo di promozione Interreg, caratterizzato da un avvicinamento alla prassi di finanziamento della NPR, e ad alcuni progetti interessanti nelle varie regioni del paese, nella zona di frontiera tra Ticino e Italia, nell'Haslital e nel Giura vedese.

La rivista regioS può essere scaricata o richiesta gratuitamente al sito www.regiosuisse.ch.

Contatto: Kristin Bonderer, regiosuisse
kristin.bonderer@regiosuisse.ch
+41 79 964 54 58